

# LA M A G A

## ACCADEMIA MUSICALE

### INTRODUZIONE

Il teatro è assai vasto ed è... l'Oriente; è provveduto dei migliori artisti di canto dei due sessi, con gran lusso di scenarj, decorazioni ecc. Vi entrano anche molte comparse che non parlano. Il repertorio è arricchito dei migliori spartiti, i quali sono affidati ai diversi. Artisti nel modo seguente:

La Francia è particolarmente incaricata delle opere — *È Pazza* — *Amori e trappole* — *La Villana Contessa* — *La Sonnambula*.

L'Inghilterra brilla principalmente negli spartiti — *La Gazza ladra* — *Il Pirata* — *I moneturj falsi* — *Norma* — *Gemma* — *Preziosa* — *Lucrezia Borgia*.

La Russia ha la preminenza nelle opere — *Il Bravo* — *I Masnadieri* — *Nabucco* — *Chi dura vince* — ed *Attila*.

La Turchia canta assai bene negli spartiti — *Eran due ed or son tre* — *La Cenerentola* — *La muta di Portici*.

— Il Piemonte primeggia sempre nella *Lucia* e nelle opere di *Bellini*. La diplomazia mette assai bene in scena: *La prova d'un opera seria*. Il Re di Napoli ha sempre un gran successo nel *Giuramento*. Cavour ottiene molte ovazioni nelle opere del *Mercadante*. L'Austria raccoglie molti allori nelle *Nozze di Figaro* e nel *Barbiere di Siviglia*. La Spagna riscuote molti applausi nella *Figlia del reggimento*. La Prussia ha una particolare predilezione per *l'ultimo giorno di Pompei* cangiato nell'*ultimo giorno di Costantinopoli*. Il Canonico di Parigi rappresenta sempre con naturalezza la parte di protagonista nel *Crispino e la Comare*....

Si alza il sipario. Pubblico! silenzio!.....

### PARTE PRIMA

Gran coro a Nicolò, di Ministri, Generali ed Ammiragli russi, fra cui si distingue, per molte note profonde, il Ministro Nesselrode:

Ama Bisanzio, e tenero  
Sempre per lei ti serba,  
Prega che l'ira plachisi  
Della sua sorte acerba,  
Prega che un giorno stringere  
Ella ti possa al cor.

Nicolò si alza con molta maestà, e si presenta sul Palco scenico, rispondendo al Coro, colle altre parole del duetto della *Lucrezia Borgia*:

L'amo, sì l'amo, e sembrami  
Vederla in ogni oggetto,  
Una soave immagine  
Me n'ho formata in petto,  
Seco dormente, o vigile,  
Seco favello ognor.

Egli canta in chiave di Basso e senza sfumature. Entra in scena la prima Donna Costantinopoli, e Nicolò l'apostrofa coll'aria:

Come t'adoro e quanto  
Solo il mio cuor può dirti.  
Gioia mi sei nel pianto,  
Pace nel mio furor.

Quest'aria viene cantata da Nicolò, molto pateticamente, ma non riesce a commuovere la prima Donna, che, svincolandosi, gli canta in aria di disprezzo la Cavatina del *Trovatore*:

Di tale amor che dirsi  
Mal può dalla parola,  
D'amor che intendo io sola  
Il cor s'inebriò.

e terminata l'aria, va a prendere il Sultano fra le quinte, il quale entra in scena, abbracciandola affettuosamente, e cantando insieme con essa il duetto dell'*Ernani*:

Oh morir potessi adesso  
O Bisanzio sul tuo petto  
Sultano  
Preverrebbe quest'amplesso  
La celeste voluttà.

Il Sultano canta in chiave di Tenore, e fa una bellissima *stretta*, che riscuote gli applausi del Pubblico. Il Basso Nicolò passeggia furiosamente su e giù sul Palco scenico, e, finito il duetto, prende per mano la prima Donna, a cui canta l'aria del *Trovatore*:

Dirgli, o folle, io l'amo, ardisti;  
Ei più vivere non può:  
Un accento profferisti  
Che a morir lo condannò.

Il Sultano strappa la Prima Donna dalle mani del Basso e le canta con molta forza le parole del *Trovatore*:

Un momento può involarmi  
Il mio ben, la mia speranza,  
No, che basti ad arrestarmi  
Terra e ciel non han possanza.

Il Tenore fa in quest'aria molte note di *petto* e diverse *appoggiature* che eccitano l'entusiasmo del Pubblico.

La prima Donna gli risponde con molta grazia e tenerezza l'aria del *Mosè*:

Dov'è mai quel core amante  
Che in sì barbaro momento  
Non compiangia il mio tormento,  
Il mio barbaro penar?

La Signora Costantinopoli fa alcuni *mordenti* di molto effetto. Essa si fa principalmente ammirare per la forza delle *corde basse*.

Il Sultano si volge allora al Basso Nicolò coll'aria dell'*Ernani*:

Sei Nicola, mel dice lo sdegno  
Che in vederti quest'anima invade,  
Sei Nicola, l'iniquo, l'indegno  
Turbatore di queste contrade.  
In odiarci e in amor pari siamo  
Vien, t'affretta, disfidoti, o re.

La Prima Donna abbraccia il Tenore e gli canta in *bellissime* la cavatina dell'*Anna Bolena*:

Nel veder la tua costanza  
Il mio cor si rasserenò,  
Non temea che la tua pena  
Non soffria che il tuo soffrir.

La Signora Costantinopoli continua a farsi ammirare per un *buon metodo* e per l'agilità delle sue *note centrali*.



Il Basso Nicolò fa molti atti d'impazienza e canta in re alla Prima Donna l'aria della *Lucrezia Borgia*:

Trema, la mia vendetta  
È meditata e pronta,  
Ei l'assicura e affretta  
Col cieco suo fidar.

La Signora Costantinopoli si mostra molto commossa e risponde al Basso colle parole del *Mosè*:

Ah! perchè così straziarmi,  
Perchè farmi più infelice?  
Questo pianto a te non dice  
Quanto è fiero il mio dolor?

Mentre la prima Donna termina l'aria con diversi *acuti*, il Basso fa segnale ad alcune Guardie cosacche, che entrano inosservate sul Palco scenico, e la circondano. Nicolò le si avvicina, e si pone a cantarle le parole della *Norma*:

In mia mano alfin tu sei,  
Niun patria spezzar tuoi nodi;

ma volendo fare una nota di *testa*, stuona, e si ascoltano alcuni fischi. Intanto si presentano sul Palco scenico le altre due prime Donne, la Signora Francia e la Signora Inghilterra, che cantano la Cavatina dei *Foscari*:

O cosacchi, tremate, l'Eterno  
L'opre vostre dal Cielo misura...

ed obbligano le Guardie cosacche a ritirarsi fra le quinte, conducendo con loro il Sultano e la Signora Costantinopoli.

Il Basso Nicolò resta solo in scena con Nesselrode, il quale vorrebbe calmarlo, ma inutilmente. Nicolò gli risponde coll'aria della *Lucia*, in tuono di *do*:

La pietade in suo favore  
Miti sensi invan mi detta,  
Se mi parli di vendetta  
Solo intenderti saprò.

Cala il sipario. La prima parte è finita.

## PARTE SECONDA

La Signora Turchia, Contralto, preludia con un *pianissimo* cantando l'aria del *Mosè*:

Mi manca la voce — Mi sento morire  
Si fiero martire — Chi può tollerar?

e prosegue coll'aria del *Trovatore*:

Ah che la morte ognora  
È tarda nel venir  
A chi desia morir,

*Europa*, addio!

Sconto col sangue mio  
L'amor che posi in te,  
Non ti scordar di me,

*Europa*, addio!

L'aria del Contralto viene interrotta dal Coro, pure del *Trovatore*, cantato da Inglesi, Francesi, Greci e Turchi:

Miserere d'un' alma già vicina  
Alla partenza che non ha ritorno!...

Al canto del *Miserere*, il Contralto sviene. Il Baritono Sciamil lo sostiene, e gli canta, con molta emozione, l'aria del *Trovatore*:

O col prezzo di mia vita  
La tua vita io salverò,  
O con te per sempre unita  
La Circassia io renderò.

Il Contralto rinviene, apre gli occhi, ed abbracciando Sciamil gli canta, commosso, l'aria del *Pirata*:

Non è la tua bell'anima,  
Non è, Sciamil, cambiata,  
E in queste tue parole  
Io la ritrovo ancor,

La Turchia riprende la voce e stringendo al petto Sciamil gli risponde pure commossa le parole della *Norma*:

Ripeti, o ciel, ripetimi  
Si lusinghieri accenti,  
Per te, per te s'acquetano  
I lunghi miei tormenti.

Sciamil replica al Contralto con altrettanta emozione coll'aria dei *Foscari*:

O vecchio cor che batti  
Come a prim'anni in seno,  
Fossi tu freddo almeno  
Come l'avel t'avrà....

Si presenta in scena il Sultano, il quale si getta nelle braccia della Turchia e si pone a cantare l'aria dei *Puritani*:

Vieni fra queste braccia  
Amor, delizia e vita,  
Non mi sarai rapita  
Finchè ti stringo al cor.

Stringe quindi la mano a Sciamil e canta con esso il duetto del *Belisario*:

Sul campo della gloria  
Noi pugneremo a lato,  
Frema o sorrida il fato  
Difesa a te sarò.

Cantano poi insieme colla Turchia il coro dei *Lombardi*:

Di Maometto al fulmine  
Noi li vedrem fuggir.

Fanno alcuni *acuti e sforzatisimi* meravigliosi e si allontanano dal palco scenico fra gli applausi generali.

Coro della *Norma* cantato dai Cosacchi che entrano sulla scena colla lancia in resta minacciando di dar l'assalto al Serraglio:

Strage, strage, sterminio vendetta,  
Già comincia, si compie, s'affretta.

Le Odalische fuggono spaventate dal Serraglio, cantando la Cavatina dell'*Ernani*, ridotta a Coro:

Sultan, Sultano involaci  
All'abborrito amplesso,  
Fuggiam, se teco vivere,  
Ne sia d'amor concesso,  
Per antri e lande inospite  
Noi ti saprem seguir.

Gli eunuchi fanno altrettanto, e, mentre i Cosacchi vanno ad inseguire le Odalische, si mettono a cantare con note molto acute (loro proprietà esclusiva), l'aria del *Trovatore*:

Fra poco in Asia ritorneremo,  
L'antica pace ivi godremo,  
Là canteremo, là balleremo  
Ed il Cosacco non ci verrà.

Gli eunuchi si ritirano. Una grande agitazione regna sul Palco scenico. La Turchia ritorna nella massima costernazione, vede la Prima Donna Inghilterra, e si getta a' suoi piedi, cantando l'aria del *Trovatore*:

Mira di acerbe lagrime  
Spargo al tuo piede un rio.

La Signora Inghilterra la solleva, asciugandole le lagrime con una gran pezza di tela (destinata ad altri usi...), e la Turchia continua coll'aria della *Lucrezia Borgia*:

M'odi, ah m'odi, io non t'imploro  
Per voler serbarmi in vita,  
Mille volte al giorno io moro,  
Mille volte in cor ferita,  
Per te prego, teco almeno  
Non volere in crudelir.

Si presenta sulla scena anche la Signora Francia, e la Turchia l'apostrofa tosto coll'aria della *Sonnambula*:

Voglia il Ciel che il duol ch'io sento  
Tu provar non debba mai,  
Ah tel dica s'io t'amai  
Questo pianto del mio cor.

L'Inghilterra e la Francia si mostrano impietosite, e mettono in mezzo il Contralto, cantando con grande accompagnamento di bombardoni ed oficleidi, l'aria del *Belisario*:

Trema, o *Moscovia*, sterminatrice  
Su te la guerra discenderà,  
Ed ogni lagrima dell'infelice  
Un rio di sangue ti costerà.





Gli alleati volendo spingere la guerra con alacrità preparano i quartieri d'inverno.

Una partita a scacchi.



Il Sultano in aspettativa delle battaglie degli alleati.

Così Imparerai insolente!



Si sente lo scoppio di alcune bombe asfissianti. Il Pubblico resta sbalordito da un grande e sorprendente macchinismo. Si vede in lontananza la partenza della Flotta di Hamelin e della Flotta di Napier pel Baltico. La Turchia viene condotta fuori in mezzo a Francesi ed Inglesi. Il Palco Scenico resta vuoto. La *Maga* si diverte a cantare dalla Platea l'aria della *Norma*:

Ah di qual sei tu vittima  
Crudo e funesto inganno,  
Prìa di costor conoscere  
T'era il morir men danno.

#### GHIRIBIZZI

— La *Voce della Libertà* ci fa sapere in una sua corrispondenza di Costantinopoli a che cosa serva la spedizione dei Francesi a Gallipoli e degli Inglesi a Scutari. Serve a far paura alle donne turche!!! giacchè nessuna di esse si lascia più veder nelle strade frequentate dai *Cristiani*. E poi dite ancora che gli alleati non aiutano i Turchi.... quelli almeno che hanno molte donne!

— Nella suddetta corrispondenza si legge che i soldati francesi a Gallipoli non fanno che fermare i Turchi ed i Cristiani che incontrano, proponendo loro di comprare rasoj, temperini ed altri oggetti di chincaglierie. Sta a vedere che gli alleati, invece d'essere andati in Oriente per aiutare i Turchi, vi sono andati per fare il chincagliere!! Ad ogni modo è certo però che se i Francesi han portato con loro tanti rasoj, è indizio sicuro che vi sono andati coll'intenzione di radere e di pelare.

— La spedizione anglo-francese contro la Grecia sembra già effettuata. Era da aspettarselo: la Grecia è piccola e non è un osso duro a rodere come la Russia. Sarà anche probabile che questa volta sia fatta la prima esperienza delle bombe asfissianti.

— *L'ordine regna al Carlo Felice*. — Ne siano ringraziate tutte le divinità teatrali! Martedì non si fischiò più; ciascuno applaudì o tacque, e vi fu armistizio completo tra i fischi degli Scottisti e i fischi dei Pocchiniani. I partiti si rispettarono a vicenda e le ballerine furono applaudite entrambe senza contrasto. Viva dunque la tolleranza! Speriamo che l'armistizio si cambi presto in pace definitiva e l'orizzonte teatrale non abbia più ad offuscarsi.

— Un Intendente Generale, pazzo pel *fieno fresco*, diveniva recentemente padre (cosa naturalissima). Faceva battezzare il bambino, e sapete chi sceglieva a proprio compare? Un Frate Inquisitore!!! Vedete che simpatie ha quel certo Intendente! Nientemeno che simpatie inquisitoriali! Resta però inteso che noi non vi abbiamo detto chi sia quel certo Intendente.....

— Il Pubblico ha osservato che, il primo Basso, Sig. Angelini, spesso non è in iscena all'introduzione del Coro dell'Atto terzo del *Trovatore*, e quando v'interviene vi resta muto ed inutile, mentre nel concerto di quel Coro si vuole la cooperazione della sua voce. Egli crede abbassarsi, mentre il Basso Signor Benedetti, che nello scorso Carnevale sostenne la stessa parte, e non è certo di merito secondo al Signor Angelini, non isdegnò di adempiere a questo suo dovere. Il Pubblico Genovese è giusto, ed ha gusto e sentire delicato, e vorrebbe che il Signor Angelini coll'armonico e sonoro metallo della sua voce compiesse l'effetto di quel pezzo concertato.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

ATENE, 23 Maggio.— Le truppe francesi sono giunte, ma non sbarcano ancora. Fuad Effendi organizza l'Epiro, ove 2000 insorti, sotto il comando di Botzaris Tyani e Zerbos, ancor si difendono nelle montagne.

I Turchi occupano un campo presso Arta. Nella Tessaglia l'insurrezione continua. Il Montenegro è tranquillo.

TRISTE, 30 Maggio.— Ottomila Francesi sono sbarcati al Pireo.

COSTANTINOPOLI, 22 Maggio.— In seguito al congresso, tenuto a Varna, di tutti i Generali, le truppe alleate si renderanno ad Adrianopoli.

ATENE, 31 Maggio.— Il ministero diede la sua dimissione. Il Re dichiarò di non poter nulla decidere senza i ministri.

PARIGI, 31 Maggio.— Si legge nel *Moniteur*:

BELGRADO 29.— Quattro attacchi, fatti contro Silistria da tutte le forze russe disponibili e per terra e pel Danubio, furono respinti. Il 26 Silistria continuava a resistere. Omer pascià si preparava a portare soccorsi alla fortezza.

In seguito a intelligence tra il Sig. Drouyn-de-Lhuys e il sig. Raffo, ministro del bey, diecimila Tunisini saranno spediti immediatamente a Costantinopoli.

L'Imperatore ha ricevuto Baraguay d'Hilliers reduce da Costantinopoli.

SEMLINO, 30 Maggio.— Silistria respinse parecchi attacchi. Le artiglierie russe diminuirono il fuoco. Le truppe francesi ed inglesi giunsero a Barsardschik (*posta fra Varna e Sciumla*). L'avanguardia è spinta a Musabeg. Omer Pascià marcia in soccorso di Silistria.

#### ULTIMI DISPACCI

ATENE, 26 Maggio.— Il re ha minacciato di partire per Lamia. Gli ambasciatori prussiano e russo dichiarano di seguirlo. Gli ambasciatori francese ed inglese insistono sulla stretta neutralità e la nomina d'un nuovo ministero. Sedici bastimenti anglo-francesi sono arrivati con truppe ed hanno occupato tutto, anche i bastimenti greci, le cui bandiere sono state abbassate. Gli ambasciatori presenteranno una nuova lista di ministri. Bourrée è giunto.

PARIGI, 1.º Giugno. — Il *Moniteur* conferma le notizie di Atene; annunzia inoltre che doman l'altro partirà da Vienna per Pietroburgo la dimanda dell'Austria riguardante l'evacuazione dei Principati Danubiani.

#### COMITATO PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

Genova, 24 Maggio 1854.

##### ONOREVOLE SIGNORE,

Questo Comitato d'Emigrazione Italiana si fa a pregare la sperimentata di Lei bontà perchè voglia compiacersi di pubblicare nel suo reputato Giornale la presente lettera, la quale è diretta a rendere le più sentite grazie a quei Signori qui a' piè descritti, i quali pieni di filantropia, e sensibili alle sventure dell'umanità, fecero offerta delle annotate somme per sussidiare tanti infelici, che tutto sacrificarono, e immensamente soffrono per avere amata ed amare la comune patria l'Italia.

Possa l'esempio dei primi, e le sofferenze dei secondi (che l'animo rifugge dal tesserne la storia) commuovere il cuore dei facoltosi e generosi, dei quali certamente abbonda la Città di Genova, e produrre oblazioni bastevoli a sollevare le indicibili angustie nelle quali versa la sventurata famiglia degli Emigrati Italiani.

Nel ringraziarla vivamente, ed in anticipazione del richiesto favore, ho il bene di ripetermi con pienezza di stima distinta.

##### SIGNORI:

Marchese Ignazio Pallavicini per ogni mese.	Ln. 400 —
Generale Guglielmo Pepe . . . . .	" 50 —
Ballerina Rosina Scotti per una volta . . . . .	" 10 —
Pasquale Parodi <i>idem</i> . . . . .	" 5 —
Marchese Luigi Bufalini <i>idem</i> . . . . .	" 5 —
Impresarij, e Proprietarij del Teatro Apollo per una Beneficiata . . . . .	" 200 —
Giuseppe Gatti, colletta settimanale fatta a Monte Chiave per una volta . . . . .	" 50 —
Una Società d'amici in Genova per una volta . . . . .	" 14. 96
Lagorio <i>idem</i> . . . . .	" 20 —

Pel Comitato  
LUIGI STALLO

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagumio.